

Nome file	data	Contesto	Autore	Liv. revisione	Lemmi
040801B&B3_GBC3.pdf	01/08/2004	ALTRO	GB Contri	Pubblicazione	Freud, Sigmund Imputabilità Kelsen, Hans Legge Libertà Metapsicologia Ordinamento positivo Scienza freudiana

WEBLOG
BED & BOARD

L'idea di giornalismo freudiano è della prima ora: si tratta sempre e comunque di vita giornaliera.

A SIGMUND FREUD
Pronunciato nello studio di Freud, Berggasse 19, Wien
nel decennale della fondazione dello Studium Cartello
il sabato 31 luglio 2004

Questo omaggio a Sigmund Freud è presentato da alcuni Membri e Collaboratori dello Studium Cartello allo scadere del decimo anno dalla fondazione (luglio 1994). Esso succedeva a “Il Lavoro Psicoanalitico”, Associazione di psicoanalisi fondata nel 1983, che a sua volta dava il cambio alla “Scuola freudiana” del 1973.

Queste scarse informazioni cronologiche sono motivate: alludono a un lungo, laborioso, desiderabile percorso.

A. Salutiamo in Freud il redattore di un Ordinamento positivo dell’esperienza come lo è un Costituente, non il teorico di una scienza ormai tradizionale quantunque moderna.

Un tale Ordinamento non esiste in natura: è posto.

L’ordine che ne deriva, “Topica”, è pacifico ma non in pace: gli si oppone la patologia, individuale e di Cultura, che è disordine non in senso anzitutto medico, bensì è dis-ordine rispetto a quell’ordine, che è ordine di civiltà. In generale il nome freudiano di questo dis-Ordine è “Superio”.

Rendiamo omaggio a Freud per avere dato inizio a una scienza non separata che è un Manifesto della libertà per tutti. Tale scienza è una *prudentia* (come *iuris-prudentia*) distinta dalla *scientia*.

Tale scienza reintegra nella competenza psicologica individuale chi ne era stato esautorato, dalla psicopatologia e dalla Cultura.

Fin che si tratta della scienza separata (la scienza moderna, ma in certe coordinate già antica), la crescita di questa – di cui la psicoanalisi è amica – produce necessariamente oscurità in chi non ne è specialista, un’oscurità fiocamente e ambiguamente illuminata dalla divulgazione scientifica che lascia anzi rende passivo il ricevente. La Scienza separata non ha il potere di liberare dall’oscurantismo, e di tenere lontana la tentazione dell’occultismo, la cui “nera marea di fango” Freud denunciava.

La scienza freudiana vede ad armi pari, o alla medesima linea di partenza, *savant* e *non savant*. Sul divano si vede benissimo che sono pari.

Il *savant* di ogni epoca, e in misura rinforzata o almeno codificata nella tarda modernità, ha sempre voluto evitare la propria imputabilità. Allorché Freud dice “rimozione” emette un giudizio imputativo, e proprio sul piano del sapere: “C’è qualcosa di cui non vuoi sapere”, sia pure con l’*excusatio*: “E’ più forte di te”, ossia che si tratta di psicopatologia.

Il *savant* rifiuta istituzionalmente il *peccavimus* freudiano, a partire da un “trauma”, subito o inferto, che è un delitto, sottratto in quanto tale alla causalità naturale. Ecco esempi – rimozione, trauma – della psicoanalisi come una giurisprudenza, una “Topica” nonché una “Economica” e una “Dinamica”.

Il suo Tribunale inerme e pacifico è composto solo da chi lo voglia liberamente comporre.

I suoi giudizi sono verità imputative, non seguite da sanzione, meglio ancora: in cui la sanzione è la verità imputativa stessa, o giudizio.

Ripetiamo con Kelsen – già ospite di Freud in questa stanza nel 1922 – che l'uomo non è imputabile perché è libero, bensì è libero perché imputabile.

Sarebbe più logico negare la possibilità di una Psicologia come scienza, piuttosto che asserirla come specializzazione come le altre scienze, peggio: come subordinata alle altre scienze. La scienza di Freud è da genericista (da *genus*, e umano), non da specialista.

Che a coltivarla siano molti o pochi, è una questione di fatto. Circa la natura di questo “fatto” abbiamo sempre chiarito che non si tratta di “fatto” distinto da “diritto”, bensì di fatto giuridico di un Primo diritto, che vive, quanto al Diritto comunemente inteso, nello spazio propriamente giuridico del giuridicamente permesso, ossia di ciò che non è giuridicamente proibito in modo esplicito.

Allorché certi adepti delle neuroscienze cercano di catturare la psicoanalisi – per esempio fino a fondare una “*International Neuro-Psychoanalysis Society*” che ricorda l'*Anschluss* nazista dell'Austria: ma forse non si rendono conto, “Signore perdonali!” – proclamandola finalmente validata da loro, ci troviamo di fronte a una Psicopolizia orwelliana la cui ragion d'essere è l'abolizione del permesso giuridico, e con ciò del Diritto stesso.

Una *scientia* che pretendesse di fare Ordinamento darebbe il peggiore dei mondi possibili: sarebbe poco... prudente.

Le neuroscienze farebbero bene a studiare i modi biologici con cui il cervello obbedisce ancillarmente al pensiero senza obiezioni, allo stesso modo in cui il pensiero sano si compiace del corpo, e del suo cervello, senza aspirare a forzarne i limiti estensivamente (occultismo) o inibitoriamente (patologia).

E' nella patologia che il pensiero non compiace più il corpo nella sua natura, né se ne compiace più, fino a mutilarlo funzionalmente (inibizione, sintomo) quando non anatomicamente.

Non c'è aldilà del corpo: è il corpo a venire reso aldilà rispetto alla natura grazie al pensiero-ordinamento che compiacendosi ne pre-dispone, pre-medita, la soddisfazione. Eccoli il pensiero – in specie quel caso di pensiero che la tradizione linguistica chiama malamente “sogno” – in quanto in ordine alla soddisfazione: accade nell'individuo ciò che si dice del governo, che lavora, quando lo fa ossia non sempre a dir poco, in ordine alla soddisfazione economica del paese.

B. Ancora, rendiamo omaggio a Sigmund Freud per avere posto gli elementi di una scienza dell'“uomo” – nulla a che vedere con le “Scienze umane” – fondata su un *concetto*, *Begriff*, di “uomo”, fuori dal fideismo nella sua esistenza e dai filosofemi sull'anima.

Tale concetto è quello di un corpo della natura avente una legge di moto inesistente tra le leggi della natura, meta-fisica.

“Pulsione” è il nome freudiano per una tale legge meta(-psicologica), come dispositivo positivo articolato nella complessità di quattro momenti o *frasi* (spinta, fonte, oggetto, meta): una complessità di cui le scienze non sono all'altezza;

“inconscio” è il nome freudiano del pensiero di tale legge, anche come pensiero che la elabora attivamente (“fonte” è il soggetto stesso ossia, nel normale, è un concetto di competenza). “In-conscio” non significa anzitutto inconscietà (questo è il caso della psicopatologia, e solo in parte): bensì significa che il pensiero precede la coscienza, che del pensiero non è all'altezza se non quando lo compiace.

Questa legge di moto di corpi non ha nulla a che vedere, radicalmente, con l'“istinto”.

Ciò fin dal bambino: quello descritto da Freud è un intellettuale. Intellettuale ma onesto: nell'ingenuità non saprà difendersi dal trauma di un inganno, il che più tardi lo tenterà alla disonestà, vizio intellettuale tipico.

Il fatto che Freud, primo se non unico, ha dato il concetto di “uomo”, assume rilievo anche maggiore oggi quando, a livello di Cultura mondiale, siamo all'a-uomismo (Foucault), come ancora pochi decenni dicevamo “a-teismo”.

Freud ha dato sostanza di concetto alla descrizione biblica di Adamo cioè l'uomo:

1° significa “a immagine e somiglianza di Dio” – indipendentemente da fede, religione, teologia -, ossia pensiero non causato (non oggetto di scienza della natura), con facoltà legislativa e imprenditoriale (“dare nomi alle cose”). E' solo nella patologia – conseguenza del “peccato originale” – che l'uomo passerà alla causalità, peraltro non naturale bensì imperativa (il “superio” freudiano).

2° significa costituzionalmente – una costituzione psichica che individuiamo come giuridica – uomo e donna anteriormente a godimento e riproduzione.

L'“uomo” è uomo perché opera(-pensa) giuridicamente. O antiggiuridicamente: nella patologia l'uomo è gridantemente antiggiuridico, fino al vandalismo.

Di più. Freud ha rinnovato *d'emblée* la domanda sull'uomo: non più "Che cosa è?", bensì "Chi è?". Anzi, addirittura non più una domanda bensì un'asserzione: "Chi! è". "Chi!" traduce "Es" nell'uomo sano, o guarito.

E' una innovazione radicale rispetto a tutta la storia della filosofia: non c'è passaggio da *quid* a *quis*, non c'è ontologia generale (che già nel '600 trattava come *quid* non solo l'uomo ma Dio). Ecco una metafisica distinta da ogni altra metafisica della storia della filosofia.

Nessuna metafisica precedente aveva comportato il concetto di "uomo", come il concetto di una singolare *legge di moto* di corpi ("pulsione") e di *pensiero* ("inconscio"), logico e primario, nonché inesistente in Natura, rispetto alla sempre oscura "coscienza". Oscura perché la coscienza non è definibile prima della distinzione tra normale e patologico. "La Coscienza" anteriore, primaria, assoluta, *ab-soluta* dal pensiero, è psicosi e perversione.

Ancora su "a immagine e somiglianza": significa colto e coltamente terzo, o primo, rispetto a Natura e Cultura. Natura e Cultura senza il colto sono un sistema di sbarre orizzontali e verticali che si incrociano nella griglia di una prigione.

C. E' opportuno terminare finalmente questo omaggio che si prolungherebbe. Menzioniamo solamente ancora quello che riguarderebbe l'articolo freudiano del 1919 "Bisogna insegnare la psicoanalisi all'Università?". Ricordiamo appena che lo Studium Cartello ha come sottodenominazione "Idea di una Università": cioè l'idea che non si tratta di insegnare la psicoanalisi all'Università esistente, bensì di pensare una Università già articolata secondo "pensiero di natura". Essa vedrebbe ai primi posti Diritto, Economia, Logica. La parola "Studium", lo ricordiamo, è presa dagli inizi dell'Università europea nell'XI Secolo, lo Studium di Bologna, con il motto di allora: "*Erubescimus sine lege loquentes*".

D. Economizziamo altri cenni di questo omaggio affidandoli al documento allegato (intervista su J. Lacan di Raffaella Colombo a Giacomo B. Contri), in cui viene situato il Seminario di J. Lacan nel seminato freudiano dell'Era freudiana.

Lo Studium Cartello collabora all'Ordinamento iniziato da Freud.

Sottoscrivono insieme al Presidente i Presenti:

Sottoscrivono insieme al Presidente i Presenti:

G. B. Contri
U. Antonella Alessi
M. G. Alessi
Vincenzo Alessi
Renzo D. Contri
Paolo Contri
Enrico Alessi
Giudith Janet Alessi
Alessandro Alessi
Renzo Alessi
Raffaella Colombo
Urie Lochi
Alessandro Alessi

Studium Cartello Via F. Viganò 4 20124 Milano Tel +39.02.29009980 CP 836 20101 Milano

www.studiumcartello.it mail@studiumcartello.it

per ricevere: *Paolo Alessi*

Renzo Alessi

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright